

«Un approccio integrato consente di prendersi cura delle vittime»

Veronica Dall'Occhio*

Nel 2003, quando i dati ISTAT parlavano di una donna maltrattata su tre, la Regione Piemonte decise di non far calare un silenzio "assordante" su questi numeri allarmanti, ma di dare una risposta fattiva. Quell'anno quindi, insieme ad altre iniziative, venne aperto a Torino il Centro Soccorso Violenza Sessuale - S.V.S. Fu attivato presso l'Ospedale Ostetrico Ginecologico S. Anna che, con il Dipartimento di Discipline Ginecologiche e Ostetriche e il Dipartimento di Scienze Pediatriche e dell'Adolescenza, dell'Università di Torino, è specializzato su problemi legati alle fasi riproduttive della donna, alla gravidanza e al parto, e su quelli relativi alle patologie della sfera genitale femminile e della mammella.

La Consulta regionale delle Elette, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, promosse una ricerca dalla quale emerse che nel periodo 2005-2007 in Piemonte furono presentate quasi 20mila denunce di violenza sulle donne. Più della metà erano state raccolte nella provincia di Torino dove risiede oltre la metà della popolazione della regione. La maggior parte delle denunce (l'88 % del totale) riguardavano minacce, lesioni e ingiurie. Tra i reati più violenti, tentati o consumati, gli omicidi erano lo 0,5% e gli stupri il 5,3%.

Da un'analisi a campione risultò anche che la percentuale più alta delle denunce di violenza, tentata o compiuta, proveniva da un ambito familiare (36,2 %); seguiva quella da parte di conoscenti (33,1%) e da estranei (30,7%); nell'84% dei casi gli aggressori erano cittadini italiani.

Di seguito viene riportata l'intervista alla dott.ssa Silvia Paola Donadio, ginecologa, responsabile della struttura specializzata, operativa 24 ore su 24, e specificamente dedicata a garantire un'appropriate assistenza alle donne vittime di violenza sessuale, mediante l'impiego di figure professionali che prestano le loro competenze per dare, a seconda delle esigenze, supporto medico, legale, psicologico e di assistenza sociale, sia nella fase di pronto soccorso che negli interventi di continuità assistenziale.

Perché il Centro Soccorso Violenza Sessuale - S.V.S. - "S. Anna" di Torino?

Per poter dare alle donne abusate uno spazio dedicato, in cui le vittime di violenza sessuale si sentano accolte, accompagnate, non sono lasciate sole con le loro paure bensì comprese e supportate.

Quali sono i dati che possono aiutarci a stimare il fenomeno della violenza sessuale a Torino, in questi ultimi anni?

Nel 2008 i nuovi casi erano 112. A questi si aggiungano le persone che tornavano per effettuare esami e controlli medici, colloqui psicologici, incontri con gli assistenti sociali. C'erano inoltre 150 bambini e bambine maltrattati e abusati del "Bambi" Regina Margherita. Nel 2009 i numeri subirono una lieve flessione probabilmente perchè, le donne straniere in Italia senza regolare permesso, temevano di essere denunciate dal medico. Nell'anno in corso siamo a circa 60 primi interventi sulle donne, qualche numero in più per i minori e si registra anche una piccola percentuale di abusi sulla popolazione maschile, di cui si occupano altri Ospedali con cui siamo in rete.

Le donne abusate varcano la vostra soglia da sole o generalmente scelgono di farsi accompagnare?

Talvolta vengono portate dalla Polizia, altre volte vengono inviate da altri ospedali, qualcuna sceglie di farsi accompagnare, spesso arrivano sole.

Da chi viene accolta la persona che si rivolge a voi?

Da una ginecologa: a volte è l'unica operatrice che si occupa del caso, in quanto la vittima sceglie di non tornare e di non utilizzare le altre forme di supporto.

Qual è la caratteristica fondamentale che l'operatrice deve utilizzare durante l'accoglienza?

È fondamentale la gentilezza, la delicatezza ed il rispetto della volontà della donna abusata. La capacità di instaurare fin da subito un rapporto di fiducia consente comunque di valutare insieme ogni passo successivo, dalla visita all'eventuale denuncia d'ufficio.

Qual è il compito della ginecologa che opera presso SVS?

È innanzitutto la cura, ma anche la raccolta di prove che possano servire in un eventuale iter giudiziario.

Cosa accade in seguito all'accoglienza?

Durante l'anamnesi si raccolgono dati sulle circostanze dell'aggressione, sulle modalità della violenza sessuale ed infine si chiede di riferire ciò che è accaduto dal momento dell'aggressione all'arrivo presso il Centro S.V.S.

La persona viene in seguito sottoposta a visita medica, che prevede l'esame obiettivo generale, in cui ci si fa guidare dal racconto e si cerca di esaminare tutto il corpo raccogliendo, se possibile, una documentazione fotografica. Inoltre, con l'esame obiettivo ginecologico, si effettuano prelievi per la ricerca di spermatozoi e dna, esami ematici, tossicologici, batteriologico-vaginali e test di gravidanza.

Seguono infine la profilassi MTS (malattie sessualmente trasmissibili), la profilassi HIV, l'eventuale contraccezione postcoitale.

Qual è il tempo che viene dedicato alla prima visita?

Vengono impiegate mediamente tre-quattro ore per ogni persona.

La profilassi HIV viene sempre proposta?

Si valuta caso per caso. Le ultime linee guida CDC (*Center for Diseases Control and Prevention*) non forniscono protocolli precisi, lasciando quindi all'operatore la scelta.

Durante la "finestra immunologica", le prime settimane cioè dopo una possibile trasmissione del virus, non è possibile accertare o escludere il contagio. Il paziente, se sussistono condizioni di alto rischio, viene quindi sottoposto ad un trattamento basato sulla somministrazione, per alcune settimane, di farmaci anti-HIV (che potrebbero presentare effetti collaterali). Tale trattamento, che comunque non garantisce un'efficacia assoluta, è tanto più incisivo quanto minore è il lasso di tempo che intercorre

tra l'esposizione al virus e l'inizio della terapia: un intervallo che non deve superare le 72 ore. Vale la pena di sottolineare che il rischio di contrarre l' HIV da soggetto sieropositivo è stimato mediamente 1/500 per singolo rapporto. Dal 2003 ad oggi non abbiamo registrato neppure un caso di siero-conversione.

Dedicate particolare cura alla "repertazione"?

L'importanza della repertazione e conservazione dei materiali repertati assume un rilievo fondamentale in quanto, in ambito giudiziario, una loro incongrua refertazione o custodia può costituire elemento a favore della difesa dell'aggressore.

Da chi è composta la vostra équipe?

Per scelta, la nostra équipe è composta prevalentemente da persone di sesso femminile.

Ne fanno parte figure professionali quali medici, psicologhe, assistenti sociali, consulenti legali. Gli uomini che collaborano con noi sono i medici legali, che avevano in precedenza stipulato una convenzione con il S. Anna per altre ragioni; vengono comunque contattati raramente ed in seconda istanza. Per quanto riguarda l'assistenza legale, inviamo a centri di volontariato esterni. Da pochissimo tempo, grazie ad impiego di fondi della Regione, è possibile usufruire di un servizio di assistenza legale gratuita!

Quando e con che criteri la ginecologa che effettua la prima visita suggerisce l'opportunità dell'intervento psicologico?

La consultazione psicologica è un intervento che viene suggerito e valutato, insieme alla vittima, dopo un'analisi dei bisogni, che consenta di capire di quale tipo di aiuto la donna necessita. Anche le modalità ed il numero degli incontri vengono concordati.

La consulenza psicologica insieme al supporto medico, sociale, alla tutela legale permettono una presa in carico della persona nella sua globalità e complessità. È l'approccio integrato che consente il reale prendersi cura della vittima.

Che ruolo può avere la formazione nella prevenzione del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento?

Un'educazione al rispetto dell'altro, che inizi fin dalla più tenera età e, a livello istituzionale, fin dalla scuola dell'infanzia è, a mio parere, l'intervento che auspico si arrivi realmente a promuovere e a perseguire anche negli ordini di scuola successivi.

Quella educativa è una responsabilità imprescindibile per fronteggiare il fenomeno della violenza in tutte le sue declinazioni.

* Psicologa.

Riferimenti

Ospedale Ostetrico Ginecologico Sant' Anna

C.so Spezia, 60 - 10126 Torino

Tel. 011/3134180 011/3134180

Fax 011/3134181

e-mail: svsv@oirmsantanna.piemonte.it